



I SOGNI DI PAPA FRANCESCO

Aveva sempre rifiutato i premi, ma questa volta ha fatto eccezione, perché il messaggio che poteva lanciare all'Europa e al mondo era troppo importante. Ricevendo infatti il Premio Internazionale Carlo Magno 2016 per "il suo straordinario impegno – come si legge nella motivazione – in favore della pace, della comprensione e della misericordia in una società europea dei valori", Egli ha potuto dire a tutti quali sono i suoi sogni.

"Sogno un'Europa in cui essere migrante non sia un delitto bensì invito a un maggior impegno per promuovere la dignità di tutto l'essere umano". Ritorna l'annosa questione dei migranti che mette a nudo l'egoismo con cui singoli cittadini e interi Stati pensano di salvaguardare il proprio futuro erigendo mura, difendendosi dal diverso, salvaguardando i privilegi. La presenza di questi fratelli dovrebbe invece rendere creativi, dare le ali alla fantasia della carità e della solidarietà, aprirci a nuove sintesi culturali e religiose.

"Sogno un'Europa che promuove e tutela i diritti di ciascuno, senza dimenticare i doveri verso tutti". Terra, tetto e lavoro sono i diritti riconosciuti come indispensabili perché la persona sia messa nella possibilità di dare il proprio contributo alla costruzione di una società nuova, fondata sul riconoscimento della sua originaria dignità e grandezza.

"Sogno un'Europa di cui non si possa dire che il suo impegno per i diritti umani è stata la sua ultima utopia". Essa è nata dall'incontro di civiltà e popoli, più vasta degli attuali confini dell'Unione, ed è chiamata a diventare modello di dialogo, di accoglienza, di integrazione.

Il "sogno" di Francesco è "un nuovo umanesimo europeo, un costante cammino di umanizzazione, cui servono memoria, coraggio, sana e umana utopia". Memoria delle esperienze fatte, nel bene e nel male, per saper fare discernimento ed evitare gli errori fatti; coraggio di uscire da uno sterile immobilismo, falsa idea di sicurezza, per tentare vie nuove di democrazia e solidarietà; capacità di pensare in grande, di andare oltre, di non arrendersi mai, di osare ideali alti.

"Sogno un'Europa giovane – ha concluso il suo discorso il Papa – capace di essere ancora madre: una madre che abbia vita, perché rispetta la vita e offre speranze di vita. Sogno un'Europa che si prende cura del bambino, che soccorre come un fratello il povero e chi arriva in cerca di accoglienza perché non ha più nulla e chiede riparo. Sogno un'Europa che ascolta e valorizza le persone malate e anziane, perché non siano ridotte a improduttivi oggetti di scarto.

Sogno un'Europa dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà, amano la bellezza della cultura e di una vita semplice, non inquinata dagli infiniti bisogni del consumismo; dove sposarsi e avere figli sono una responsabilità e una gioia grande, non un problema dato dalla mancanza di un lavoro sufficientemente stabile.

Sogno un'Europa delle famiglie, con politiche veramente efficaci, incentrate sui volti più che sui numeri, sulle nascite dei figli più che sull'aumento dei beni".

Le nostre comunità cristiane non sono altra cosa, sono l'Europa che Papa Francesco sogna, che ogni cristiano dovrebbe sognare. Perché i sogni diventino realtà è necessario dare loro spessore storico, scrivendo parabole di bene alla scuola del Vangelo e seminandone i frutti nei solchi dell'umana convivenza perché si possa sperare ancora nel futuro.

fz

Diocesi di Piacenza
Domenica 15 maggio



BACHECA

Oggi 15 maggio ore 10.15 in Cattedrale
Solenne Pontificale di Pentecoste
presieduto dal Vescovo Adriano

Lunedì 16 maggio - in Seminario
dalle 9.30 alle 11.30
Collegio dei Consultori

Giovedì 19 maggio in Seminario 9.15 - 12.00
Corso di aggiornamento per il clero
"Il modello del prete nel Veneto"
Interviene Alessandro Castegnaro



Incontro con
Mario Melazzini

Venerdì 20 maggio ore 18
Pinacoteca SS.ma Trinità

È nato a Pavia 48 anni fa. È sposato con Daniela, 40 anni, conosciuta tra i banchi del liceo. Tre figli: Federica, 22 anni, studentessa di medicina, Michele, 18 anni, studente al Liceo scientifico e Nicolò, 12 anni che frequenta la scuola media. Si laurea a 24 anni e a 39 è già primario del day-hospital oncologico dell'Istituto Scientifico Salvatore Maugeri di Pavia. A 44 compaiono i primi sintomi della malattia. La diagnosi precisa arriva nel 2003: sclerosi laterale amiotrofica. Una malattia tanto difficile da riconoscere quanto da accettare.

Quanto rumore si è fatto attorno al dolore di Piergiorgio Welby, malato di sla che chiedeva di morire perché la vita, in quelle condizioni così dolorose, gli era diventata ormai insopportabile! Ma ci sono molti altri malati di sla che gridano il coraggio ed il diritto di vivere, anziché di morire.

Mario Melazzini è simbolo di questa lotta. Egli chiama affettuosamente "la sua ragazza" questa malattia che lo ha inchiodato ad una sedia a rotelle e ha ridotto il suo corpo ad un "contenitore", togliendogli ogni possibilità di compiere gesti volontari. Da medico, ora anche paziente, dice che il problema reale da risolvere «è l'abbandono delle famiglie e delle persone che soffrono».

Un uomo dolce, un bell'uomo, con una carriera tutta in ascesa. Dopo aver scoperto il male che lo affliggeva ha compiuto un cammino tortuoso e passando per il libro di Giobbe ha capito che la vita è un dono e come tale vale la pena viverla sempre, ad ogni costo. «Sì! Perché la vita è un dono e come tale va accettata, va vissuta dall'inizio alla fine. Vissuta con amore e positività perché bisogna godere di ogni istante che si vive e ringraziarlo, per chi crede nel buon Dio. Chi non crede può ringraziare chi vuole, per il fatto di essere stati messi al mondo».

Figli di Dio nel dono dello Spirito



At 2,1-11 “Li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio”

Pentecoste è la festa del compimento delle promesse. I profeti Ezechiele, Geremia, Gioele... avevano annunciato i tempi nuovi come tempi dello Spirito. Gesù stesso aveva annunciato ai suoi discepoli il dono dello Spirito, Forza dall'Alto, Maestro interiore, Guida alla verità. Ora tutto questo sta per giungere a compimento per tutta la comunità dei credenti nel Risorto, riunita insieme. Come? Dio si manifesta in maniera percettibile all'uomo attraverso i suoi sensi (udire e vedere). Una forza potente investe il luogo dove la comunità è 'seduta' nell'atteggiamento di chi è in ascolto e in preghiera. Il vento forte è simbolo di forza e potenza travolgente. Segue poi l'immagine del fuoco, simbolo della presenza di Dio (rovetto ardente) come forza che purifica, che illumina, riscalda. Da un solo fuoco si dipartono molte 'lingue': uno solo è lo Spirito che è dato a tutti membri della comunità. Il risultato è che tutti furono “colmati di Spirito Santo”. L'effetto è “cominciarono a parlare... nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi...”. Il frutto dello Spirito è quello di annunciare “le grandi opere di Dio” a tutti i popoli. Lo Spirito abilita la Chiesa all'evangelizzazione dei popoli. Come al solito gli avvenimenti di rivelazione divina provocano lo stupore e l'interrogativo. Ma di fronte a quegli eventi ognuno è chiamato a fare le sue scelte. La missione a cui lo Spirito abilita la Chiesa è di annunciare le grandi opere di Dio a tutte le culture, farsi comprendere nel loro linguaggio e non pretendendo di uniformare tutte le culture al suo unico linguaggio, proprio di un tempo o di un luogo.

Salmo 103 “Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra”

Tutto ciò che esiste, diventa lode nel cuore e nella voce di chi prega: “Benedici il Signore anima mia, Signore mio Dio quanto sei grande... quanto sono grandi Signore le tue opere... La Gloria del Signore sia per sempre, gioisca il Signore delle sue opere... Voglio cantare al Signore finché ho vita... la mia gioia è nel Signore... benedici il Signore anima mia”. Ma chi prega risale a lodare l'origine di tutto. Così l'inno attribuisce tutto ciò che esiste al Signore, il Dio dell'alleanza. Tutte le creature sono vivificate dal soffio del Creatore, quello Spirito che crea la vita e continuamente la rinnova. In quel soffio vitale e creatore la Chiesa riconosce lo Spirito della Pentecoste che rigenera l'uomo nuovo a immagine del Figlio.

Rm 8,8-17 “Lo stesso Spirito, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio”

Nel capitolo ottavo della Lettera ai Romani l'apostolo traccia le coordinate della nuova vita del credente trasformato dallo Spirito Santo. Attraverso la fede in Cristo noi riceviamo lo Spirito che genera in noi la vita. Quale vita? Paolo distingue una vita 'secondo la carne' e una vita 'secondo lo Spirito'. Questa seconda è la vita spirituale. Quali le sue caratteristiche? Chi non vive questa vita spirituale non può “piacere a Dio”. La nuova identità del credente in Cristo deriva dal fatto che lo Spirito di Dio abita in lui e lo rende partecipe della vita del Risorto che significa una qualità di vita nuova, liberata dal peccato e dalle conseguenze del peccato: egoismi, desideri e passioni contrari alla legge del Signore. Come la risurrezione di Gesù è stata opera del Padre per mezzo dello Spirito 'vivificante', così la nuova condizione del credente in Cristo è opera del Padre per mezzo del medesimo Spirito. Il credente entra così nella vita trinitaria, la vita di Dio. Non è più soggetta al peccato e alla morte, ma è vita di obbedienza allo Spirito e partecipazione alla vita divina, di 'figli di Dio' adottati come fratelli di Cristo. Per questo in unione con lui e grazie a Lui possiamo 'gridare' a Dio confidenzialmente: “Abbà”, “papà”. La figliolanza ci libera dal peccato e dalla paura. Essa si manifesterà pienamente quando divideremo con Gesù la sua eredità: sia il nostro essere partecipe alle sue sofferenze come pure partecipa della sua risurrezione e vita divina..

Gv 14,15-16.23b-26 “Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito...”

Ascoltiamo due delle cinque promesse dello Spirito nel vangelo di Giovanni. E' sottolineato il legame tra l'amore a Gesù e l'osservanza dei comandamenti (v.15) e il non amore a Gesù e la non osservanza della sua parola (v.24). La conoscenza e l'osservanza della parola di Gesù è strettamente legata al dono dello Spirito che Gesù otterrà dal Padre per i suoi discepoli e che sarà presente nei loro cuori. Chi lo accoglie nella fede potrà riceverlo e sperimentarlo, diversamente da chi, per la sua incredulità, non potrà né ricevere né sperimentare. Lo Spirito poi opererà in continuità con quanto Gesù ha detto e fatto. Gesù ha già annunciato tutta la Verità mentre era in mezzo a loro, ma ora, lo Spirito Paraclito donato dal Padre, nel nome di Gesù “insegnerà... e ricorderà” tutto ciò che Gesù ha detto. Lo Spirito guida i discepoli alla penetrazione progressiva della Parola di Gesù perché possano appropriarsene nella fede in maniera sempre più piena. Gesù ha portato la Rivelazione, lo Spirito opera nei credenti per l'intelligenza della fede. Gesù rimane l'unico Rivelatore, ma l'azione dello Spirito permette alla Chiesa di appropriarsi della Verità nella fede.

+ Adriano Tessarollo